

CXX. A EDIBIA *Risposta a
dodici domande*

Betlemme. Anno 407. Cimiamo, come biblista, è ricercato anche dalle Gallie, e chi lo interpella è nientemeno che la figlia di Delfidio e la nipote di Paterna, due celebri retori. Ma in questioni di santità e di esegesi la spunti senz'altro Girolamo ed Edibia (1) gli pone alcuni problemi: Come arrivare alla perfezione? Come spiegare tante discordanze tra gli Evangelisti?

1) In che modo si può essere perfetti? E come deve vivere una donna rimasta vedova senza figli?

2) Cosa vuoi dire il passo di Matteo: «D'ora in avanti non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui ne berrò del nuovo assieme a voi nel regno del Padre mio»?

3) Quale motivo ha portato gli Evangelisti a dare resoconti diversi a proposito della resurrezione e delle apparizioni del Signore? E perché mentre Matteo riferisce che il Signore è risorto la sera del sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Marco afferma che è risuscitato il mattino del giorno seguente?

4) Com'è che, stando a Matteo, Maria Maddalena ha visto il Signore risorto la sera del sabato, mentre Giovanni evangelista riferisce che la mattina del primo giorno della settimana stava piangendo vicino al sepolcro?

5) In base a Matteo, Maria Maddalena assieme all'altra Maria, la sera del sabato (secondo Giovanni sarebbe il mattino del primo giorno della settimana), si prostrò ai piedi del Salvatore. Come mai si sente dire dal Signore: «Non toccarmi, perché non sono ancora salito al Padre mio»?

6) Com'è possibile che Pietro e Giovanni, nonostante il manipolo di soldati che montava la guardia, siano entrati liberamente nel sepolcro senza che nessuno dei piantoni li abbia impediti?

(1) Cf. I destinatari, p. 41.

7) Matteo scrive (e Marco con lui) dell'ordine che gli Apostoli hanno ricevuto dalle donne di precedere il Salvatore in Galilea dove l'avrebbero visto. Com'è che Luca e Giovanni, invece, ci hanno lasciato detto che gli Apostoli l'hanno visto a Gerusalemme?

8) A che cosa allude in concreto Matteo quando scrive: «I sepolcri si sono spalancati, e molti corpi di santi che erano morti risorsero; e dopo la sua resurrezione uscirono dalle tombe, entrarono nella città santa e apparvero a molti»?

9) Come si spiega che il Salvatore mentre, secondo Giovanni, alita lo Spirito Santo sugli Apostoli, stando a Luca, dice che l'avrebbe mandato dopo la sua resurrezione?

10) Che cosa vuoi dire quel passo su cui l'apostolo Paolo discute quando scrive ai Romani: «Che diremo, allora? Che c'è ingiustizia in Dio? Non sia mai», ecc.?

11) L'Apostolo nella seconda lettera ai Corinti scrive: «Per questi siamo odore di morte per la morte; per quelli siamo odore di vita per la vita. E chi, dunque, è all'altezza d'una missione simile?». Cosa vuoi dire questo?

12) Cosa intende dire con questo passo della prima lettera ai Tessalonicesi: «Lui in persona, il Dio della pace, vi santifichi sotto ogni aspetto; il vostro spirito si conservi integro, la vostra anima e il vostro corpo si conservino irreprensibili in attesa del ritorno del Signor nostro Gesù Cristo»? (2).

PREFAZIONE

Non conosco il tuo volto, ma conosco benissimo l'ardore della tua fede.

(2) Vallarsi fa notare che la serie di queste dodici domande all'inizio della lettera non appartiene, probabilmente, al testo originale di san Girolamo, poiché manca nei codici più importanti. E facile, suggerisce il Labourt, che sia stata inserita posteriormente per analogia con la *Leti. CXXI*.

Dai più lontani confini della Gallia mi fai pressione perché ti dia una risposta - io che me ne sto rimpiazzato nella campagna di Betlemme - su certe questioni riguardanti la S. Scrittura, e me ne hai mandato anche un promemoria tramite un uomo di Dio, mio figlio Apodemio. Sembrerebbe che non hai, nella tua provincia, delle persone colte e consumate nella legge di Dio! A meno che ciò che ti sta a cuore non sia tanto un'esposizione dottrinale quanto piuttosto un mettermi alla prova. La tua intenzione, insomma, sarebbe di conoscere il mio punto di vista su argomenti che già hai sentito trattare da altri.

Tra i tuoi ascendenti conti Patera e Delfidio (3). Il primo di questi fu professore di retorica a Roma prima ancora che io venissi al mondo, e l'altro, quando già m'ero fatto grandicello, "uà dato lustro a tutte le Gallie col suo genio di prosatore e di poeta. Oggi non sono più in vita, ma tacitamente e giustamente mi sento rimproverare da essi per la faccia che ho di voler borbottare qualche parola ai discendenti della loro razza.

Comunque sia, se pur prendo atto della loro grande eloquenza e della loro competenza nella letteratura profana, ho il diritto di negar loro la scienza della legge di Dio che nessuno può procurarsi senza che gli venga dal Padre dei lumi, il quale «illumina ogni uomo che viene al mondo»¹ e che sta in mezzo ai credenti quando si uniscono nel suo nome².

È per questo che posso dichiarare con tutta libertà - senza temere che mi si accusi di superbia - che ti scrivo non con dotte parole di quella sapienza umana che Dio un giorno distruggerà, ma usando le parole della fede per esprimere cose spirituali in termini spirituali³. In questo modo, l'abisso dell'Antico Testamento richiamerà l'abisso del Vangelo con le voci delle cateratte - vale a dire, dei suoi Profeti e dei suoi Apostoli, e la verità

¹ *Gv 1, 9.*

² Cf. Mt 18, 20.

³ Cf. 1 Cor 2, 13.

⁴ Cf. Sal 41.8.

(3) Vedi: I destinatari, alla voce «Edibia».

del Signore toccherà le nubi alle quali era stato ordinato di non rovesciare più pioggia su Israele ⁵, data la sua incredulità, ma di bagnare invece i campi dei pagani e di rendere più dolci le acque del torrente delle Spine ⁶ e del Mar Morto.

Prega, dunque, che il vero Eliseo vivifichi le acque sterili e morte che sono in me e che renda saporito questo mio piccolo dono col sale degli Apostoli, perché è ad essi che aveva detto: «Voi siete il sale della terra» ⁷. Al Signore, infatti, non si offre nessun sacrificio che non contenga un po' di sale.

Non cercare neppure soddisfazioni nella brillante eloquenza profana che il Signore ha visto precipitare dal cielo come una folgore ⁸. Fa' buona accoglienza piuttosto a colui che non ha né bellezza né aspetto presentabile: l'Uomo dei dolori, assuefatto alla sofferenza ⁹.

Infine, comunque risponda alle domande che m'hai fatto, sappi che queste risposte non vengono da una mia fiducia umana nelle parole, ma dalla fede che ho in colui che ha fatto questa promessa: «Apri la tua bocca, ed io la riempirò» ¹⁰.

1. In che modo si può essere perfetti? E come deve vivere una donna rimasta vedova senza figli?

Un'identica domanda la fece nel Vangelo un dottore della Legge: «Maestro, che debbo fare per poter raggiungere la vita eterna?». Il Signore gli rispose: «Conosci i comandamenti?»: «Quali?»: - chiese lui. E Gesù gli disse: «Non commettere omicidio, adulterio, furto; non dire falsa testimonianza; onora tuo padre e tua madre e ama il prossimo tuo come te stesso». Alla sua replica: «Tutto questo l'ho osservato», il Signore soggiunse: «Ti resta da fare una cosa sola: se vuoi essere perfetto, va', vendi tutto ciò che possiedi, dallo ai poveri, e poi vieni e seguimi» ¹¹. Anch'io allora ti risponderò con le parole di no-

⁵Cf. Is 5,6.
⁹Cf. Is 53,2-3.

⁶Cf. Gl 4,18.
¹⁰Sal 80, 11.

⁷Mt 5,13. ⁸ Cf. Lc 2,13.
¹¹Mt 19, 16-21.

stro Signore: se vuoi essere perfetta, prenderti sulle spalle la tua croce, seguire il Signore Salvatore e imitare Pietro che potè dire: «Ecco, abbiamo abbandonato ogni cosa e ti abbiamo seguito»¹², va', vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri e segui il Salvatore. Non ha detto: dallo ai tuoi figli, ai tuoi fratelli, ai tuoi parenti; anche se ne avessi, il Signore dovresti anteporlo di dovere a tutti costoro. Ha detto invece: dallo ai poveri, anzi, dallo a Cristo. È lui che viene nutrito nelle persone dei poveri; lui che, ricco com'era, s'è fatto povero per noi; lui che nel Salmo 39 si esprime così: «Non sono che un mendicante, povero; ma il Signore si prende cura di me»¹³ e che subito dopo, all'inizio del Salmo 40, viene indicato con queste parole: «Beato chi ha comprensione per l'indigente e per il povero»¹⁴. Per poter capire chi è indigente e povero occorre prima l'intelligenza; la beatitudine viene dopo l'intelligenza. Ora, non si tratta certamente di coloro che son coperti di squallidi stracci e che però non vogliono distaccarsi dai vizi! Sono quelli, invece, di cui l'Apostolo dice: «Unicamente perché ci ricordassimo dei poveri»¹⁵. È per aiutare loro che Paolo e Barnaba s'affaticano nelle chiese dei Gentili a fare delle collette di domenica, offerte che poi si fanno premura di portare essi stessi¹⁶ - senza incaricare altri - a coloro che per Cristo avevano perso ogni proprietà personale, a coloro che avevano sofferto persecuzioni, a coloro che avevano detto a padre, madre, moglie e figli: «Non vi conosco»¹⁷. Costoro hanno fatto la volontà del Padre, ed hanno potuto ascoltare le parole del Signore e Salvatore: «Mi sono madre e fratelli coloro che fanno la volontà del Padre mio»¹⁸. Queste cose le diciamo per non proibire di far l'elemosina ai poveri che vi sono sia fra i Giudei che fra i Gentili o ai poveri di tutte le nazioni indistintamente, ma perché dobbiamo preferire, ai poveri che non hanno la fede, quelli

¹² Mc 10, 28. ¹³ Sal39, 18. ¹⁴ Sal 40, 2. ¹⁵ Gal 2, 10.
¹⁶ At 11,30. ¹⁷ Dt33,9. ¹⁸ Lc 8,21.

che sono cristiani e fedeli; e tra quelli stessi che sono cristiani dobbiamo badare alla notevole diversità che c'è tra essi: se si tratta cioè d'un peccatore o d'un santo. E per questo che anche l'Apostolo, pur approvando una misericordia instancabile verso chiunque, soggiunge: «Ma soprattutto verso i nostri fratelli di fede»¹⁹. Fratello di fede è colui che ti è unito per la medesima religione, e che non ha peccati che lo taglino fuori dalla comunione fraterna. Ora, se ci è comandato di dar da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete persino quando si tratta di nostri nemici (e facendo così raduniamo dei carboni accesi sul loro corpo), a più forte ragione lo dobbiamo fare verso coloro che non ci sono nemici, ma che sono cristiani, e cristiani santi. L'espressione: «Così facendo radunerai carboni ardenti sul suo capo»²⁰, non la si deve prendere in senso negativo, ma positivo. In verità, quando favoriamo i nostri nemici di atti di carità, con la nostra bontà vinciamo la loro cattiveria, ne stemperiamo la durezza e pieghiamo il loro animo carico d'ira a rapporti amichevoli. E così che raduniamo sopra il loro capo dei carboni. A proposito di questi sta scritto: «Le frecce del potente sono acuminate, con carboni che bruciano tutto»²¹. Un Serafino con un carbone tolto dall'altare purificò le labbra del Profeta²². È così che i nostri nemici debbono venir purificati dai loro peccati: vincendo la loro malvagità con la nostra bontà, benedicendo chi ci maledice, e imitando il Padre che fa sorgere il suo sole sui giusti e sui cattivi²³.

Anche tu, allora, che di figli non ne hai né tanti né pochi, cerca di averne in gran numero: fatti degli amici con l'iniquo Mammona, affinché possano poi accoglierti nei tabernacoli eterni²⁴. Ha detto bene «con l'iniquo», dal momento che tutte le ricchezze nascono dall'iniquità, in quanto se non c'è uno che le perde, un altro non potrebbe trovarle. Per questo mi

¹⁹ Gal 6, 10. ²⁰ Rm 12, 20. ²¹ Sal 119, 4. ²² Cf. Is 6, 6-7.
²³ Cf. Mt 5, 45. ²⁴ Cf. Lc 16, 9.

pare azzecatissimo quel famoso detto popolare: «Un ricco o è un farabutto o è l'erede d'un farabutto».

Quel dottore della Legge aveva udito queste cose, ma poiché possedeva molte ricchezze non si sentì di metterle in pratica. Il Signore, allora, voltosi verso i discepoli, disse: «Quant'è difficile per quelli che sono ricchi riuscire ad entrare nel regno dei cicli!»²⁵. Non ha detto *impossibile*, ma *difficile*, quantunque abbia poi portato come paragone un esempio di impossibilità: «Riuscirà a passare più facilmente un cammello per la cruna d'un ago che un ricco nel regno dei cicli»²⁶. Ora, una cosa del genere, più che difficile, è impossibile. Non succederà mai, infatti, che un cammello passi per la cruna d'un ago. Ma allora, un ricco non riuscirà mai a entrare nel regno dei cicli?

Si sa che il cammello è accidentato e gibboso, oppresso da un pesante carico. Anche noi, dunque, quando imbocchiamo le vie del male abbandonando la via dritta, quando ci appesantiamo con le ricchezze del mondo e con la zavorra dei peccati, non siamo più in grado di entrare nel regno di Dio. Solo nel caso che ci scrolliamo di dosso quel peso che ci schiaccia e ci mettiamo le penne della colomba, potremo volare e riposarci; e di noi si dovrebbe dire: «Possiate voi dormire tra le mie eredità! Siate come una colomba dalle ali d'argento, che ha le piume posteriori color oro pallido»²⁷. Il nostro dorso, che prima era deforme e oppresso da un grave peso, abbia lo splendore dell'oro (che sta a significare l'intelligenza) e ali d'argento (ossia, fuori metafora, gli insegnamenti della Scrittura); e così potremo entrare nel regno di Dio.

Gli Apostoli fanno presente che tutto quanto possedevano l'hanno lasciato, e per questo atto di virtù si fanno arditi a chiederne la ricompensa.

Che risposta da il Signore? «Chiunque abbia lasciato casa, fratelli, sorelle, padre, madre, moglie, figli, o campi in no-

²⁵Mc 10, 23.

²⁶Mt 19,24.

²⁷Sal 67, 14.

me mio, riceverà il centuple e possederà la vita eterna»²⁸. Che cuccagna! In cambio di cosette da nulla riceverne delle grandi, ricevere beni eterni in cambio di beni passeggeri, cose sempre vive al posto di cose caduche, e sapere il Signore in debito verso di noi!

Ma se una vedova ha dei figli, e tanto più se è di famiglia nobile, non deve abbandonare i figli in stato di necessità, ma deve disporre equamente le cose in modo che prima di tutto pensi alla propria anima, tenendone conto come se fosse anch'essa un suo figlio. Le cose che possiede, pertanto, più che lasciarle tutte ai figli, le ripartisca con loro, anzi, faccia in modo che Cristo sia coerede con i suoi figli.

Immagino la tua risposta: «Ma è una cosa difficile, è duro, è contro natura!».

Ti sentirai però rispondere dal Signore: «Chi può capire, capisca»²⁹. Vuoi essere perfetta? Di questo giogo lui non te ne fa un obbligo, ma lascia in tuo potere di deciderti liberamente. Vuoi dunque essere perfetta e raggiungere il punto più alto di dignità? Fa' quello che hanno fatto gli Apostoli: vendi tutto quanto possiedi, dallo ai poveri e segui poi il Salvatore. Nuda e sola, sta' dietro alla nuda virtù, alla virtù sola. Non hai intenzione di essere perfetta, ma ti accontenti del secondo grado di virtù? Lascia tutto quello che hai, dallo ai figli, ai parenti. Nessuno ti potrà dir niente se pensi di raggiungere una posizione meno elevata; purché tu sappia che chi ha scelto lo stato più alto ha diritto di essere preferita a te. Mi dici che una cosa come questa la possono fare solo gli Apostoli o persone di sesso maschile, e che una donna altolocata, invece, non può vendere tutto, in quanto per la sua vita presente ha bisogno di molte risorse? Ebbene, senti cosa ti dice l'Apostolo: «Non si tratta di ridurvi voi all'indigenza per sollevare gli altri, ma di seguire una regola d'equità, in modo che la vostra abbondanza suppli-

²⁸Mt 19, 29.

²⁹Mt 19, 12.

sca alla loro indigenza e l'abbondanza loro supplisca all'indigenza vostra»³⁰. Ecco perché il Signore dice: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha»³¹.

Cosa si dovrebbe fare se ci trovassimo nella temperatura glaciale della Scizia o tra le nevi delle Alpi, dove per ripararci non basterebbero né due né tre tuniche, ma appena appena pellicce d'animali? Il principio è questo: tutto ciò che serve a riparare il nostro corpo e a sostenere la debolezza umana - dato che la natura ci ha messi al mondo nudi - lo possiamo chiamare una sola tunica; e tutto ciò che è indispensabile al nostro quotidiano nutrimento lo chiamiamo vitto d'un sol giorno. Per questo ci è stato ordinato: «Non datevi pensiero del domani»³², vale a dire: del futuro. Anche l'Apostolo ha detto: «Quando abbiamo di che mangiare e di che vestirvi, accontentiamoci»³³. Se hai più di quanto ti è necessario per mangiare e per vestirti, quel di più dallo via, e sappi che di quello sei in debito. Anania e Saffira si sono meritati la condanna dell'Apostolo per essersi messi da parte con apprensione delle cose proprie³⁴. «Ma dunque - mi dirai -, finirà di essere punito chi non da quello che ha di suo?». Nient'affatto. Quei due sono stati puniti perché hanno volutamente mentito allo Spirito Santo. Mentre si erano accantonati il necessario per il proprio sostentamento, andavano in cerca di vanagloria dando a intendere che avevano rinunciato totalmente al mondo.

In fin dei conti, sei libera di fare come credi, di dare o di non dare. È anche vero, però, che chi tende ad essere perfetto su questa terra ha una povertà che sarà ricompensata un giorno con ricchezze.

L'Apostolo sintetizza in poche parole la condotta che deve tenere una vedova: «Coei che vive nei piaceri, per quanto sia viva è morta»³⁵. Quest'argomento l'ho già trattato io stesso

³⁰ 2 Cor 8, 13-14.
6, 8. ³⁴ Cf. At 5, 1ss.

³¹ Lc 3, 11.
³⁵ 1Tm5,6.

³² Mt 6, 34.

³³ 1 Tm.

più a fondo, credo, in due opuscoli indirizzati a Furia e a Salvina (4).

³⁶ Mt 26, 29.

(4) *Lettere* LIV e LXXIX.